



**Intervento del Prof. Alessio Lanzi all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2019
presso la Corte d'Appello di Milano**

Venendo al tema, e nel rispetto delle linee-guida assegnateci, mi sono chiesto se svolgere un intervento istituzionale, per la sede; o tecnico, per le mie caratteristiche; o politico e di politica giudiziaria, per quanto riscontro nel mio recente incarico.

Ho optato per una sintesi delle tre prospettive anche per essere aderente all'attualità e a quanto accade. In particolare, non si può negare che il maggior fattore di criticità del CSM, per quanto riguarda la ricaduta sulla Magistratura e sull'opinione degli operatori del settore, sia, fino a quando non sarà eventualmente riformato, il tema delle correnti e del correntismo.

Come laico mi sono spesso trovato a confrontarmi con tale situazione e, unitamente alla maggioranza degli altri laici, abbiamo fin qui cercato di rivendicare un ruolo ben definito alla nostra componente nella prospettiva di essere un vero e proprio contrappeso costituzionale che consenta di "evitare" un CSM unicamente autoreferenziale della Magistratura e invece gestito, anche, in considerazione delle esigenze della collettività; collettività che la presenza laica, di diretta elezione parlamentare, vuole garantire.

Contrappeso non significa contrasto, ma è invece un fattore che serve a garantire “equilibrio” fra le varie componenti.

E veniamo al dunque: l’equilibrio, fra le tante aspirazioni delle varie correnti, per esempio nel cruciale settore degli incarichi direttivi, cerchiamo di farlo rispettare col ricorso alla meritocrazia; criterio selettivo che per me, e per noi, non vuol dire unicamente capacità relazionale del magistrato, attitudine organizzativa, buon governo degli strumenti e dei sistemi informatici. Questi sono valori importanti, ma in realtà sono strumentali al buon funzionamento della macchina giudiziaria il cui traguardo, non bisogna dimenticarlo, è soprattutto, per i giudici, quello di rendere decisioni “corrette”, e per i PM quello di promuovere iniziative fondate; e quindi, in definitiva, per tutti i magistrati, la qualità della giurisdizione rendendo giustizia in nome del popolo italiano.

In questa ottica credo vadano considerate le esigenze di funzionalità e di efficienza degli organici. Abbiamo tutti udito, qui, ora, le considerazioni e l’appello del Presidente, del tutto condivisibile alla luce della rilevanza di questo Distretto.

Vi assicuro che per quanto mi riguarda farò di tutto per venire incontro alle segnalate esigenze; ma qui parlo evidentemente a titolo personale; del resto al di fuori della presente contingenza non rappresento certo io il CSM e voi tutti sapete meglio di me di come nella componente togata sia di gran lunga minoritaria la rappresentanza degli Uffici del nord e del centro nord del Paese.

Venendo poi al tema di rappresentare – come mi è stato richiesto – il funzionamento del CSM, sono in grado di portarvi il risultato della mia esperienza maturata da settembre ad oggi.

Da un punto di vista organizzativo si tratta di un Organo (di rilievo costituzionale, va ricordato) di particolare efficienza e funzionalità nel panorama della Pubblica Amministrazione italiana.

I funzionari e il personale, i magistrati segretari assegnati alle varie Commissioni e Uffici, costituiscono tutti un bell'esempio di come si deve operare per rendere efficiente una struttura: con il lavoro svolto e con il tratto col quale si svolge.

Del resto i temi e le questioni trattate nelle dieci Commissioni sono tali e tanti che solo una ottima organizzazione, cui tutti contribuiscono con abnegazione, consente di gestirle in tempi rapidi e con buoni risultati.

Personalmente presiedo la Prima Commissione, che oltre i temi delle incompatibilità e delle autorizzazioni, tratta la delicata materia degli esposti, delle denunce, delle segnalazioni, il tutto nella prospettiva di attivare – se ve ne sono gli estremi – le procedure per l'incompatibilità ambientale e funzionale dei Magistrati e/o per trasmettere la pratica al PG della Cassazione e al Ministro della Giustizia per l'esercizio dell'azione disciplinare. In pratica vediamo la “patologia” della Magistratura. Ma devo dire che, da un lato, i casi trattati sono numericamente al di sotto dell'1% del complesso dei Magistrati in servizio, dall'altro, che va ad onore della categoria, constatare come il “sistema” sia in grado di scoprire e considerare con grande attenzione ogni tipo di illecito e di anomalia che si è verificata.

Inoltre la Prima Commissione tratta le pratiche a tutela dell'indipendenza e del prestigio dei Magistrati e della funzione giudiziaria; e in tali casi non raramente ci capita di considerare i dissidi fra Magistratura e politica, e cerchiamo di darvi una risposta equilibrata e serena.

Recentemente abbiamo trattato casi di contrasto tra Procure e Ministeri e stiamo trattando ora quelli di reazione a sentenze di assoluzione e di polemiche che ne sono seguite.

Ogni consigliere è operativo in più di una Commissione e dunque ognuno ha una visione piuttosto ampia delle molteplici attività del Consiglio.

La conoscenza del tutto si completa nell'ambito delle sedute del Plenum ove ogni delibera viene valutata e votata collegialmente.

Qui si ha l'opportunità di conoscere ogni pratica trattata nelle varie Commissioni e di apprendere le linee interpretative e applicative che vengono in concreto seguite sui tanti temi delle specifiche competenze. Sulle varie questioni ogni Commissione formula una proposta di delibera che poi viene votata dal Plenum.

Su molte pratiche si sviluppa un notevole contraddittorio, spesso anche animato: specie per quanto concerne i conferimenti degli incarichi direttivi e semi direttivi, i trasferimenti, le pratiche a tutela e, soprattutto, per la mia recente esperienza, i pareri sulle riforme legislative rilevanti per l'amministrazione della giustizia, richiesti dal Ministero della giustizia ex art. 10 Legge 195/1958.

Questi pareri vengono formulati sulla base delle proposte di delibera presentate dalla 6° Commissione; che, a sua volta, predispone i testi delle delibere da approvare sulla base dei pareri espressi dall'Ufficio Studi (composto da Magistrati fuori ruolo addetti a tale Ufficio).

Il testo finale viene varato dal Plenum dove vengono presentati e votati eventuali emendamenti.

Negli ultimi tempi abbiamo formulato complessi e articolati pareri sulle recenti legislazioni sul c.d. "pacchetto sicurezza" e sulla riforma dei reati in tema di corruzione e sulla prescrizione.

Devo francamente dire che ritengo che l'apporto di laici sia stato di particolare rilievo sulle ampie discussioni che si sono sviluppate in Plenum su tali riforme.

Specie per sottolineare e ricordare come non siano di competenza del CSM le tematiche delle precise scelte di politica legislativa, di competenza del Parlamento; e per evitare che il parere espresso sconfini in auspici e sollecitazioni di attività di supplenza della giurisdizione rispetto al potere legislativo, volendosi così colmare in sede applicativa eventuali lacune – negativamente considerate – delle disposizioni e così promuovendosi l'affermazione della figura di "un giudice di scopo", relativamente al quale si è anche recentemente pronunciata in senso negativo la Corte Costituzionale.

Certo su questi rilevanti temi il dibattito è aperto e necessariamente ve ne è eco nell'assemblea del CSM.

E' chiaro che ad esso ognuno partecipa e si orienta sulla base della propria formazione culturale e della propria sensibilità giuridica.

Per quanto mi concerne -ancora una volta parlo a titolo personale- vi ho preso parte e continuerò a parteciparvi, motivato dalla convinzione del rispetto del principio di legalità fondato sulla Costituzione, e caratterizzato dalla riserva assoluta di legge, dalla determinatezza, dalla tassatività e dalla soggezione del giudice soltanto alla legge.